

Neonati ciechi anche negli Usa per il fungicida Benomyl



Nuove ipotesi sono state formulate in Gran Bretagna sugli effetti teratogeni di un fungicida agricolo, il Benomyl, al centro di polemiche alcuni mesi fa perché accusato di provocare la nascita di bambini senza occhi. Un'inchiesta del giornale britannico Observer sui bambini nati ciechi in Gran Bretagna è giunta alla conclusione che il Benomyl sarebbe responsabile della nascita di bambini ciechi anche in America, di aver creato problemi di salute nelle persone adulte che l'hanno usato e di aver causato uno dei più gravi disastri agricoli degli Stati Uniti.

Chernobyl fa aumentare i casi di leucemia nel nostro paese?

Anche per la salute degli italiani può scattare il pericolo del dopo-Chernobyl. A sette anni dal disastro nucleare avvenuto in Ucraina, l'aumento significativo dei casi di leucemia mieloide acuta in alcune regioni dell'Italia settentrionale potrebbe essere messo in rapporto con la contaminazione radioattiva avvenuta nella primavera dell'86. È quanto fa notare Paolo Coser, primario di Ematologia dell'ospedale di Bolzano dove annualmente viene registrata il numero di malati di leucemia cronica. «Il raddoppio di questa grave forma di leucemia segnalata in Alto Adige - precisa l'esperto - fa nascere il sospetto che ci si trovi all'inizio di un periodo a rischio da tenere sotto controllo».

Rinvio il lancio del razzo Ariane

È stato rinviato di qualche giorno il volo 57 ArianeSpace, in programma per la notte tra il 9 e il 10 giugno. Nel corso di un normale controllo di componenti elettronici identici a quelli utilizzati sul computer di bordo e sulle unità di interfaccia, sono state riscontrate anomalie che hanno consigliato di procedere a un esame più approfondito. Il vettore Ariane 42p, dotato di due motori ausiliari a propellente solido prodotti da Snia bpd del gruppo Fiat, porterà in orbita di trasferimento geostazionaria un satellite per telecomunicazioni Galaxy IV per la società Usa Hughes Communication. Per la seconda volta verrà utilizzata la procedura Pva (perigee velocity augmentation) che consente di prolungare la vita operativa del satellite. In questo caso, la vita di Galaxy IV è prevista in 13,5 anni. Il satellite, con una massa al decollo pari a 2.988 Kg, porta a bordo 24-30 ripetitori da 50 w in banda ku e 24-30 ripetitori da 16 w in banda c. Coprirà l'intero territorio metropolitano degli Stati Uniti dalla posizione orbitale di 99 gradi ovest, cioè sopra l'Oceano Pacifico, a ovest delle Galapagos.

Trapianto di midollo: servono donatori

Il trapianto di midollo osseo rappresenta attualmente una delle terapie più efficaci per combattere patologie gravi come la leucemia e l'anemia aplastica: è possibile però solo quando esiste un donatore compatibile. Ed è questo il motivo che ha impegnato la Round Table Italia con la collaborazione dell'Associazione italiana donatori di midollo osseo (Admo) per raggiungere un unico scopo: portare gli attuali 35.000 donatori a centomila. Nel corso di un convegno a Verona è stato infatti rilevato che se il trapianto di midollo osseo è il metodo che maggiormente crea delle aspettative di guarigione, spesso queste aspettative si riducono sensibilmente per la mancanza di donatori compatibili. L'Admo, dal 1990, si occupa dell'informazione allargata di questo problema e, in cooperazione con il Gtmo (Gruppo italiano trapianto midollo osseo), è riuscita a portare i duemila donatori del 1990 agli attuali 35.000. Un numero importante, ma non ancora sufficiente, se si tiene conto che ad oggi solo 1/3 dei pazienti ammalati che necessitano di trapianto trova un donatore compatibile e che sono almeno 500 all'anno i casi di persone che dovrebbero essere sottoposte al trapianto. L'attenzione della Round Table a questo problema è stata attratta nel 1991 dal caso di un bambino indiano, segnalato dalla Round Table India. Grazie all'interessamento della consociata italiana, il bambino è stato fatto venire a Pesaro per essere sottoposto con successo all'intervento. Si trattava di un caso particolare che ha dato il via ad una serie di iniziative.

MARIO PETRONCINI

Esce il libro del vicepresidente Usa Al Gore La contraddizione tra i tempi necessariamente lunghi della politica verde e quelli brevi del consumo televisivo

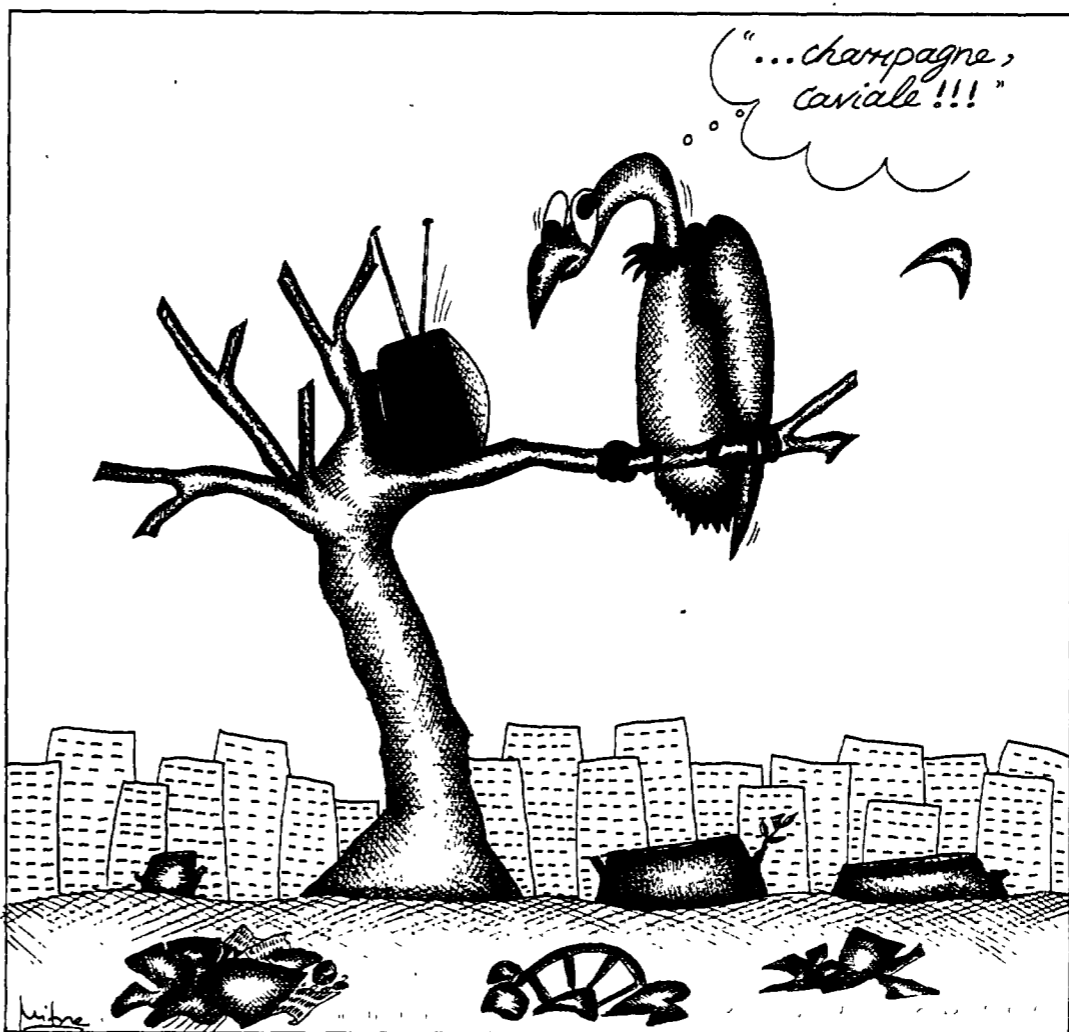
La tv non salverà la Terra

La Laterza pubblica in questi giorni *La Terra in bilico*, il libro che Al Gore ha scritto prima di accettare l'invito di Clinton alla vicepresidenza degli Stati Uniti. Il testo è un programma per l'ambiente globale: è riuscito il Gore «politico» a mettere in pratica le intenzioni del Gore «ambientalista»? Contro di lui manovra la dura legge della televisione che chiede tempi di realizzazione brevissimi.

PIETRO GRECO

A volte basta un taglio di capelli in California per scatenare una imprevista tempesta sulla Casa Bianca. Per quanto simile a quella di Edward Lorenz, e ormai nota ai nostri lettori come «effetto farfalla», la metafora non ha nulla a che fare con il comportamento imprevedibile dei sistemi dinamici non lineari che rispondono alle leggi matematiche del caos. Ma riassume il comportamento (prevedibile) dei sistemi politici moderni che rispondono alle leggi dell'informazione televisiva e dei sondaggi d'opinione. Sistemi che prediligono la forma rispetto alla sostanza, che si fondono sull'immagine piuttosto che sui programmi, che privilegiano l'immediatezza della retorica (tele)visiva alla pacatezza logica del discorso ragionato. Così che «gli elettori vengono distratti con ogni sorta di ingegnosi e potenti messaggi preconfettionati. I mezzi diventano il fine. Le tattiche prevalgono sui principi. Troppo spesso, i principi stessi diventano tattiche, da cambiare a seconda delle circostanze».

L'ambientalista del Tennessee Al Gore ha da tempo analizzato i pericoli dell'«effetto sound bite» (il sound bite è uno spot condensato in dieci secondi ma di grande impatto e trasmesso a ripetizione dai notiziari televisivi) e ha studiato la teoria delle (tele)catastrofi dell'immagine. Il vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore l'ha ora sperimentando. La Laterza pubblica in questi giorni *La Terra in bilico*, il libro-programma per l'ambiente globale che Al Gore ha scritto prima di accettare l'invito di Bill Clinton e di candidarsi a sostituire il team Bush/Quayle alla guida degli Stati Uniti d'America. L'occasione è ghiotta. Non solo per verificare nel dettaglio la competenza tecnica, la passione non disgiunta da una tensione a tratti mistica e, insieme, la lucidità pragmatica tutta americana di uno dei leader mondiali della sinistra ambientale che si propone di governare. Ma anche per effettuare un primo, provvisorio «check up» del grado di rispondenza tra la proposta dell'ambientalista e le scelte concrete del vice-presidente. Tanto più che la coerenza tra idee (forti) e azioni (altrettanto forti) è forse il primo e il più fondamentale dei messaggi contenuti in quel volume. Nella prima parte del libro il giornalista reduce dal Vietnam divenuto senatore del Tennessee, Al Gore, sostiene, con una



Disegno di Mitra Divshali

dell'Europa era un obiettivo strategico, e gli Stati Uniti vi investirono il 2% del loro Prodotto Nazionale Lordo. Oggi gli americani, e i popoli ricchi del Nord del pianeta, devono dimostrare la medesima, generosa lungimiranza e accettare di buon grado di fare un sacrificio analogo. Fin qui l'idea forte dell'ambientalista Gore. Ma l'azione del vice-presidente in carica da quattro mesi ha convenuto? La risposta è difficile. Non resta che tentare di farci largo nella selva della retorica (tele)visiva dei sondaggi d'opinione, unanimi nella condanna del presidente Clinton e (quindi) di Al Gore, e addentrarci nel dettaglio di quella proposta. Con una breve premessa. Bill Clinton ha concesso ad Al Gore quello che ben pochi presidenti avevano concesso al proprio vice: un ruolo politico attivo. Almeno in alcuni settori. Al Gore, non senza qualche difficoltà e qualche sonora sconfitta, sovrintende alla politica tecnologica, scientifica e ambientale dell'Amministrazione. Il Piano Marshall globale dell'ambientalista Gore è strutturato in cinque punti. Vediam...

mo, dunque, punto per punto cosa è riuscito a fare in quattro mesi il vice-presidente. 1. Stabilizzazione della popolazione mondiale. La crescita demografica è uno dei principali ostacoli allo sviluppo sostenibile del Terzo Mondo. L'ambientalista Gore non crede che misure coatte possano risolvere il problema. Ritiene invece che i paesi ricchi debbano finanziare programmi di alfabetizzazione adattati alle esigenze specifiche dei singoli paesi poveri; programmi mirati per ridurre la mortalità infantile (che, non sembri un paradosso, è un delle cause principali della povertà); programmi per l'accesso di massa a tecniche e strumenti di controllo delle nascite. Bene, l'Amministrazione di cui è vice-presidente ha letteralmente ribaltato la cosiddetta «Mexico City policy» di Bush, che proibiva ogni aiuto alla pianificazione familiare, stanziando 100 milioni di dollari a partire dall'anno fiscale 1994 a favore dell'assistenza alla popolazione e impegnandosi a iniziare a collaborare con il Fondo delle Nazioni Unite per l'Assistenza alla Popolazione. 2. Sviluppo di tecnologie sostenibili. L'ambien-

ta. Per l'ambientalista è la base su cui ricomporre il rapporto uomo/natura. Non sappiamo cosa il vice-presidente stia facendo per cominciare a crearla. Chissà se Al Gore, ogni tanto, rilegge il suo libro. Certo una prima misura del tasso di coerenza tra l'idea del senatore ambientalista e l'azione del vice-presidente è sostanzialmente positiva. Al Gore si sta muovendo con (rara) visione organica per realizzarlo. Perché dunque i commentatori politici quando bollano con inusuale unanimità il quasi totale fallimento della nuova Amministrazione Clinton non operano il minimo tentativo di salvare Gore? Che, d'altra parte, ha già subito qualche contestazione da parte dei gruppi ambientalisti? Beh, ricordate l'«effetto sound bite» e la corrispondente teoria delle (tele)catastrofi dell'immagine? Il progetto di Al Gore (e quello, più in generale dell'Amministrazione Clinton) può essere discusso (e a tratti è davvero discutibile). Ma, senza dubbio, è un progetto di contenuti. Non facile da accettare per l'America post-reaganiana. Aumentare poi le tasse e addirittura il prezzo della benzina e del riscaldamento in quella società «energifera», per sanare il deficit federale o per contribuire a salvare il pianeta non importa, è un atto «considerato nell'epoca «sound bite» perché riscaldano le piazze e rinvigorisce le lobbies. Le resistenze, immediate e mediate, si saldano. E l'impopolarità rimbomba freneticamente dai centri di rilevamento dati al Congresso e al Senato, passando ovviamente per la televisione e la stampa. E quanto più la proposta di cambiamento è profonda e di lungo periodo, tanto più le (tele)catastrofi sono violente e ricorrenti. E' così che a volte basta un taglio di capelli in California per scatenare una tempesta sulla Casa Bianca. Ed è in queste tempeste che, a volte, parte del programma originario si perde. Non sappiamo se, malgrado tutto, il progetto di Bill Clinton e di Al Gore verrà portato coerentemente avanti. O se, nel tentativo di sopravvivere alle (tele)catastrofi dell'immagine sarà stravolto (e fino a che grado) dalle contraddizioni del compromesso. L'importante per l'ambiente, e per la sinistra ambientale di governo, è che il vice-presidente Al Gore (e magari il presidente Bill Clinton) si ricordi di quanto ha sentito l'ecologista. E, per quanto possibile, faccia in modo che i mezzi non diventino il fine. Le tattiche non prevalgano sui principi e che i principi non diventino tattiche da cambiare a seconda delle circostanze. La sfida da vincere per l'ambiente (e per la democrazia) è quella della coerenza di lungo periodo. Quanti elettori riuscirà a sottrarre agli «ingegnosi e potenti messaggi preconfettionati» della politica «sound bite»?

Un rapporto del Wwf sugli ambienti in estinzione Coste, zone umide, fiumi i «malati gravi» dell'Italia

Se piante e animali rischiano l'estinzione, anche per interi ambienti naturali italiani è ormai una questione di emergenza. E così sono solo pochi e piccoli i frammenti di territorio ancora non modificati dall'uomo. L'allarme viene dal Wwf Italia che sta mettendo a punto un nuovo «libro rosso», dopo quello su piante e animali (questi ultimi di prossima uscita), in cui viene designata la geografia della natura che muore. Nonostante il lavoro di campionamento non sia ancora terminato, già oggi possiamo dire - ha detto Antonio Canu, responsabile della conservazione natura del Wwf - quante e quali sono le aree, rappresentative della natura italiana, particolarmente degradate. Coste, zone umide (e cioè stagni, paludi, laghi e specchi d'acqua in genere), boschi planiziumi (quelli di pianura) e corsi d'acqua: sono questi gli ambienti gravemente

danneggiati, per il Wwf. E le ferite sono evidenti. Degli 8.000 chilometri di costa italiani, sono solo 2.000 quelli che si salvano (mentre i due terzi, per Canu, «sono andati distrutti»). I tasselli che ancora resistono devono la vita alla loro stessa morfologia (come le falesie o le scogliere) o perché sono difesi «indirettamente» dai presidi militari, come basi Nato e Usa, esercito e marina o perché «miracolosamente scampati» e allora diventano ambienti importantissimi. Urbanizzazione, antropizzazione e speculazione sono, per il Wwf, tra i primi responsabili della distruzione delle coste nazionali che solo per alcuni tratti possono contare un sospiro di sollievo. Il Wwf attraverso il sistema delle oasi, protegge 40 chilometri tra falesie, «spaghe», ambienti retrodunali e complessi boschivi a macchia e a foresta primaria. Tra i tratti di

costa più importanti e sopravvissuti, nella lista del Wwf, compaiono per esempio quelli di Portofino (Liguria), del Parco della Maremma di Burano e dell'Arcipelago Toscano (Toscana), di Maratea (Basilicata), degli Infreschi di Punta Licosa di Tresino e della Ripa Rossa (Campania), del Gargano (Puglia) del Conero (Marche), del Golfo di Orsoi, dell'Argenteria e della Costa Verde (Sardegna) e di Sicilia e dello Zingaro (Sicilia). Molto preoccupante la salute delle zone umide «tra gli ambienti più minacciati - dice Canu - non solo della nostra penisola ma anche dell'intero pianeta». Oggi in Italia, secondo il Wwf, sopravvivono 200 mila ettari circa di zone umide, contro i 3 milioni di ettari (pari al 10% del territorio della penisola) registrati nel passato, di cui 50 mila dichiarati di importanza internazionale.

La Banca mondiale ha deciso di impegnarsi a fondo per combattere l'Aids chiedendo un contributo eccezionale ai paesi ricchi per riuscire a combattere l'epidemia nei Paesi poveri, soprattutto in Africa e in Asia. A Berlino, primi fuochi alla conferenza mondiale contro l'Aids organizzata dall'Oms. In Italia sono in aumento le infezioni tra le donne non tossicodipendenti.

Il Wwf, che ha deciso di impegnarsi a fondo per combattere l'Aids chiedendo un contributo eccezionale ai paesi ricchi per riuscire a combattere l'epidemia nei Paesi poveri, soprattutto in Africa e in Asia. A Berlino, primi fuochi alla conferenza mondiale contro l'Aids organizzata dall'Oms. In Italia sono in aumento le infezioni tra le donne non tossicodipendenti.